

Metalogo

Scala

Giovanna Coltelli

Cosa prova oggi l'artista Paolini e cosa prova l'uomo Giulio quando sale la scalinata bianca dell'ingresso principale della Galleria?

Giulio Paolini

Salire una scalinata è, prima ancora che un modo di procedere, un atto volontario. Devo ammettere che né l'uno né l'altro mi trovano ben disposto: restare fermo, immobile, deciso a protrarre un'attesa che vorrei definire "metafisica" è quanto oggi mi attrae. Né l'artista, né l'uomo (se c'è), entrambi figure in posa per un ritratto senza luogo né data, dirigono lo sguardo su l'uno o l'altro oggetto, intenti come sono a misurare la distanza da qualcosa di indefinito, impercettibile o troppo lontano... Mettere a fuoco il vuoto significherebbe calcolare il punto di fuga di una prospettiva impraticabile cioè fondata su un piano virtuale o inesistente. Di quella scalinata ogni gradino certifica l'immobilità sua propria e dell'architettura alla quale appartiene. Il prima e il dopo, passato e futuro della Storia, coincidono nello stesso punto.

Colonne

Sappiamo che ha progettato *impeccabilmente* e seguito *personalmente* l'allestimento della sua grande mostra del 1988, ma come ha vissuto *emotivamente* il confronto con il salone centrale della Galleria?

L'architettura della Galleria Nazionale, concepita come un edificio introdotto da un salone centrale, è l'esempio perfetto e tutt'ora insuperato atto a ospitare l'essenza stessa di qualcosa – l'Arte – che possa manifestarsi senza però dichiararsi. Centralità e simmetria ci invitano ad amplificare lo sguardo. L'assenza di un itinerario obbligato, di un percorso dettato dall'insieme delle sale evoca la vertigine di un labirinto, di uno spazio aperto.

Galleria

Una cosa è mettersi in contatto con lo spazio architettonico (parete pavimento soffitto stanza edificio), altro è relazionarsi con l'intero, l'Ente Galleria Nazionale, dove si ordina e custodisce la Storia dell'arte; cosa ha significato allora e cosa significa oggi per Giulio Paolini?

La funzione di un Museo è quella di ospitare in alternanza eventi espositivi di natura e origine diverse. Possiede però anche un valore permanente, quasi che le opere via via esposte lascino traccia, certo non direttamente visibile, ma in qualche modo avvertibile. È proprio questo "relazionarsi con l'intero" il tratto più significativo, a tutta prima inafferrabile ma "storicamente" più incisivo e durevole dell'istituzione museale. Un messaggio sospeso, da cogliere quando la regola non detta ma infallibile del divenire delle immagini lascia il segno.